

sui consumatori, cagiona una diminuzione del consumo e dello spaccio, una restrizione specialmente dei bisogni non necessari, e si ripercuote in parte sui produttori; e l'equilibrio tra queste forze operanti in senso contrario non potrà ristabilirsi durevolmente, se non quando ciascuna sopporta la sua parte dell'aggravio, proporzionata alla capacità dell'industria o del lavoro applicato all'oggetto imponibile. « Donec, en résumant, la charge de l'impôt atteint les individus sous deux points de vue différents; comme industriels ou propriétaires de rentes d'une part et comme consommateurs d'une autre; sous le premier point de vue, elle les atteint tous proportionnellement à leurs richesses; et considérés comme consommateurs, elle rogne dans toutes les branches les extrémités de la consommation superflue » (1). E quindi il Canard confuta la dottrina fisiocratica sull'imposta fondiaria, dimostrandone le basi erronee nel concetto parziale e inesatto della produttività; insiste a più riprese sul suo principio fondamentale, che non vi sia differenza fra i tributi di produzione e quelli di consumo, perchè, lasciando le difficoltà di esecuzione e gl'inconvenienti momentanei, il carico si riparte a lungo andare e dopo oscillazioni passeggera fra tutte le fonti della ricchezza in proporzione della loro capacità produttiva; e spiega il significato della massima, *che ogn' imposta antica sia buona e ogn' imposta nuova sia cattiva*, osservando che la novità distrugge l'equilibrio già stabilito e fa rivivere i primi contrasti ed errori. Difetto proprio dell'imposta sul prodotto dei capitali e delle industrie si è di cagionare molte ingiustizie parziali e disuguaglianze; com'è difetto dell'imposta sul consumo di dar luogo a frodi innumerevoli e a grandi spese di percezione. Il tempo attenua questi difetti; e a misura che l'ordinamento tributario si consolida, le ingiustizie spariscono, gli errori si rettificano, le frodi si evitano, la percezione si semplifica e si perfeziona. Tutti i cangiamenti invece producono l'ef-

(1) *Principes d'économie politique*; ouvrage couronné par l'Institut national ecc. par N. F. Canard. Paris, 1801, p. 153-70. L'Istituto di Francia aveva proposto il quesito in questi termini: « Examiner s'il est vrai que dans un pays agricole toute espèce d'impôt retombe sur les propriétaires fonciers. » Risposero al quesito il Canard e il Say con due lavori diversi per forma e per sostanza, quantunque entrambi contrari alla teoria fisiocratica; e il premio venne aggiudicato al Canard (5 gennaio 1801).